Anno XXV — Giovedì 20 Agosto 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 198

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un num. separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Le commemorazioni patriotiche

Noi le abbiamo già scritto e lo confermiamo oggi: Non siamo affatto partigiani nè delle baldorie, nè delle pubbliche festività, quando, come si fa oggi in Italia, da un capo all'altro del bel paese si deplora continuamente la scarsezza, anzi la stagnazione dei commerci e si grida continuamente che i guadagni sono magri e che si va sempre peggio.

A noi sembra che *miseria e feste* siano due contraddizioni e che sia un controsenso il far spendere gli scarsi guadagni in festività che sono superflue, quando manca forse il necessario.

Noi non amiamo nemmeno le commemorazioni patriottiche fatte troppo spesso e delle quali ora se ne abusa grandemente.

Crediamo però che certe date gloriose che segnano un passo innanzi nella storia, per così dire del mondo, meritino di essere ricordate.

Una di queste date storiche indimenticabili è per Udine quella del 26 luglio 1866; il ricordarne pubblicamente e solennemente il primo 25° anniversario era cosa che non si poteva omettere.

Per le ragioni che furono già svolte, la commemorazione seguì la scorsa domenica anzichè il giorno 26 luglio.

La solennità di domenica riuscì come si sarebbe dovuto aspettare? Ci duole il dirlo, ma dobbiamo rispondere negativamente.

Ad essa mancò affatto il vero e nobile entusiasmo popolare, poichè, come molto bene osservò l'on. Cavalli, lo si volle avvolgere sotto *una cappa di piombo*.

Perfino nel titolo della solennità si volle *dimezzare* la storia e lo si disse: *Venticinquesimo anniversario dell' ingresso dell'esercito nazionale* omettendo a bella posta il principale significato della giornata, cioè **la liberazione di Udine dal dominio austriaco.** Innanzi al busto di *Tita Cella* nessuno osò rammentare che il « prode fra i prodi » nel 1864, con pochi valorosi osò sfidare la potenza dell' impero austriaco! E — venendo alle cose più piccole — si osservò, che eccettuate la banda cittadina di Udine e una fanfara di fanciulli di Cordovado non intervenne nessuna delle altre musiche, delle quali non c'è scarsezza in Friuli.

Dicesi che tutto fu fatto d' accordo fra la R. Prefettura e il Consiglio della Società dei Reduci. Noi non esitiamo a dichiarare che, se le cose procedettero in questo modo, si fece male da una parte e dall'altra.

Pare che in alto loco abbiasi una falsa idea del carattere dei friulani; poichè se si conoscessero bene saprebbesi ch'essi non mancano mai di rispetto alla legge, e, che per nessuna cosa al mondo, essi comprometterebbero gl' interessi supremi della patria.

Le autorità, nella giornata di domenica non avevano da fare che una cosa sola: seguire la legge. Se si fossero dette parole o eseguiti atti contrari alle leggi, l'autorità poteva intervenire, togliere la parola, sciogliere le adunanze, magari arrestare; sarebbe stata nel suo dovere, nel suo diritto.

Non ci passa poi nemmeno per la mente la supposizione che si sarebbe obbligato a smettere l'oratore che avesse detto che 25 anni fa gli austriaci se ne sono andati da Udine non *benedetti* da alcuno, anzi *viceversa* da tutti; che Tita Cella era del parere di Vittorio Emanuele, che l'Italia cioè fosse bensì « fatta ma non compiuta », ed altrettali frasi che non compromettono nessuno, poichè a Udine i *discorsi sovversivi* non si fanno, e facendoli non troverebbero ascoltatori.

Il 29 agosto 1886 fu inaugurato qui, in Udine, il monumento di Garibaldi; in quell'occasione vennero qui circa 300 *irredenti*, si parlò e si fraternizzò quanto si volle, e non ci consta che venisse disdetta.... la triplice.

Ma andiamo un po' all'estero.... proprio dalla nostra alleata, nell'Austria Ungheria.

Alcuni mesi fa, nella città di Arad, s'inaugurò il monumento ai 13 generali ungheresi fatti giustiziare da Haynau nel 1849, mancando alla promessa data in nome dell' imperatore Francesco Giuseppe, di perdonare loro la vita.

Il monumento fu inaugurato con immenso concorso da tutta l'Ungheria, con musiche, con cori, ecc. ecc. fu letta una lettera significantissima di Kossuth si tennero discorsi avanzatissimi e l'autorità lasciò fare.

Nel 1863, imperante Napoleone III. Adolfo Thiers disse al corpo legislativo. « Dateci la libertà come in *Austria!* »

Ora gl'italiani sono costretti a indirizzare la medesima apostrofe ai loro *liberalissimi* governanti.

E la Società dei Reduci che ha preso l' iniziativa della patriotica solennità, ha ella adempito all'obbligo suo? Anche a questa domanda dobbiamo dare risposta negativa.

La società non doveva accettare nessun consiglio, atto a menomare la libertà di parola e piuttosto che sottomettervisi, avrebbe dovuto rinunziare all' iniziativa e magari rimandare la solennità a tempi migliori ricordando, parafrasandolo, quel gran detto del marchese Colombi che « le *solennità patriotiche* si fanno oppure non si fanno ». E qui era proprio il caso di non far niente, piuttosto che far male o, quello che è peggio, fare a mezzo.

Il 25° anniversario dell' ultimo fatto d' armi nel 1866

Scrivono da Auronzo all'*Alpigiano* di di Belluno in data 16 agosto:

A merito della Società Operaia di qui, che prese l' iniziativa, ebbe luogo ieri a Treponti la solenne commerazione del memorabile fatto d'armi, ivi avvenuto il 14 agosto 1866.

La società scelse questo giorno, sacro ai cadorini, per commemorare nello stesso tempo il XX anno della sua fondazione.

Sebbene nello stesso giorno di ieri ricorressero le feste di Pieve per la inaugurazione di quel poligono di tiro a segno, (male adatta combinazione) pure il concorso di gente da Auronzo, dal Comelico, e dai vicini paesi è stato abbastanza numeroso.

Tra le più ragguardevoli persone noto in fretta il nostro rappresentante al Parlamento on. Clementini, il cav. Rizzardi, benchè giunto in in ritardo, il cav. Palatini, il cav. Gregori, il cav. Tonello Berlò, il prof. Ronzon, il R. Pretore d'Auronzo, il sig. dott. Vecellio, il sig. Pio Monti, Vice presidente della Comunità Cadorina, il capitano Galleazzi, il veterano Giacometti di Feltre, che combattè a Treponti, e parecchi altri garibaldini col berretto rosso.

Alle 3 pom. la Società Operaia col gonfalone e la musica in testa arrivava sul luogo, bellamente addobbato per la circostanza con orifiamme e bandiere.

Il Presidente D. Corte ringraziò i convenuti d'avere in sì bel modo corrisposto al suo invito, indi diede la parola al signor Andrea Gregori il quale lesse un lodato ed applaudito discorso, specie quando alluse agl' irredenti popoli d' Italia.

Dopo ebbe la parola il chiarissimo prof. Ronzon, il cui discorso misurato, conveniente ed elevatissimo, riscosse i meritati applausi.

Belle pure le brevi parole pronunciate dal veterano Antonio Giacometti, parole che furono per un malinteso interrotte dal suono del magico inno. E qui finirono i discorsi. Tutti, o quasi, si recarono poscia al vicino stabilimento Bagni, ove la bella e riuscitissima festa ebbe il suo compimento.

Lode pertanto alla locale Società Operaia, promotrice della festa e lode a tutti coloro che colla loro presenza la resero così imponente.

Che sia vero?

La *France* dice che sono arrivati a Modane due giovani ufficiali italiani, i quali telegrafarono al loro colonnello che disertavano per farsi cittadini francesi.

Un tedesco associato alla Dante Alighieri

Leggiamo nel *Corriere di Napoli*:

« L'avvocato Carlo d'Addosio, vice segretario della Società Dante Alighieri (Comitato di Napoli), del patriottico sodalizio che si propone la tutela dell' italianità fuori del Regno e di cui nella nostra città fanno parte notabilità come Pessina, Chiappelli, Gianturco, Errera, Rosano, Flauti, M. R. Imbriani, Beneventani, De Petra, Sogliano, Barzellotti, l'on. Arcoleo — e le più intellettuali signore napoletane, come Elisa Errera, la duchessa Carafa d' Andria, la principessa Pignatelli-Strongoli, Adele de Petra, Gigia Gianturco, Gina Flauti-Bonghi, Virginia Alhaique, Nina Arcoleo e tante altre — mi comunica che un tedesco, entusiasta amico dell' Italia, il dottor *August Becker* di Hannover ha voluto in questi giorni, a mezzo del prof. Saturnino Chiaia, essere iscritto fra i soci *perpetui* del sodalizio, versando, giusta l'art. 14 dello statuto, *lire centoventi*.

Che il munifico e italofilo annoverasse trovi fra noi italiani molti imitatori! »

Malversazioni al Municipio di Genova

Si ha da Genova 18;

Si fa qui un gran parlare della scomparsa d'uno dei capi d'ufficio al nostro municipio, il quale signore avrebbe lasciato un ammanco di cassa di lire 40,000.

Il capo ufficio in discorso aveva avocato a sè l' incarico di provvedere i mandati a favore della questura pel fondo degli indigenti.

Pare che le prime sottrazioni siano cominciate dal 1888 con un ammanco di 5000 lire, che salì nell'anno successivo a 17,000, quindi a 35,000 nell'anno scorso ed a 40,000 colla gestione dell'anno corrente.

La contabilità di tale partita doveva essere verificata regolarmente ogni anno, ed invece i signori della Giunta cessata pare non se ne siano mai curati.

Si prevede che ne verrà fuori un grosso putiferio in seno al nostro consesso comunale.

L'amministrazione giudiziaria in Africa

Una lettera pubblicata dall'*Avvenire delle Marche*, confermata da altre notizie giunte al *Caffaro*, racconta cose gravissime sull' amministrazione della giustizia in Africa. Fra l'altro si racconta che l' interprete, funzionante in pari tempo da cancelliere, eseguiva le traduzioni secondo che meglio interessava, per far vincere l'una o l'altra parte, che l'avv. Biglione, ora sotto mandato di comparizione, vinceva spudoratamente le cause peggiori.

La lettera conclude:

« Livraghi, nella sua famosa lettera, diceva: Fuggo, perchè conosco e temo la giustizia di Massaua. Egli, che ne doveva saper qualcosa, aveva molte ragioni di dire così, poichè è fatto che fino ad ora gli arabi devono essersi formato un concetto assai cattivo del come si amministra la giustizia degli italiani nell'Eritrea.

Mi auguro che il Ministro, prendendo in seria considerazione il progetto di riforma del Tribunale di Massaua inviato dall'on. Piccolo Cupani e che giace negli scaffali del Ministero fin dal gennaio scorso, voglia provvedere a che non succeda più come ora, cioè che l' amministrazione della giustizia serva di mezzo per far denari a qualunque costo. »

La squadra inglese a Villafranca

Villafranca, 18:

Una gran folla assistette oggi all' arrivo della squadra inglese comandata d'ammiraglio Hoskins.

Tutte le navi nel porto erano imbandierate. Ci fu grande scambio di cortesie colla squadra francese comandata dall'ammiraglio Duperrè.

Nel banchetto che questi diede in onore dell'ammiraglio inglese Hoskins, intervennero gli ufficiali superiori della squadra inglese.

Il viaggio di Vittorio Emanuele

Bergen, 19. Il principe di Napoli è arrivato a Woss e si recò in vettura a Stalheim. Il tempo è bellissimo.

Dappertutto ebbe accoglienza simpatica dalla popolazione.

A Woss, i forestieri trovantisi nello stesso albergo del principe, si recarono ad ossequiarlo. Il principe affabilmente si intrattenne con tutti parlando in inglese, in francese ed in tedesco.

Cristiania, 19. Il Principe Vittorio Emanuele pranzò ieri a Stalheim e si recò poi, guidando lui stesso la carrozza, a Gudvangen ove lo aspettava pavesato il *Nettuno*.

Fece una passeggiata con bellissimo tempo a Balholmen.

Cipro e Gerusalemme

Sotto questo titolo scrive *Don Chisciotte*:

Leggiamo in alcuni giornali che il Governo italiano vorrebbe appoggiare le proteste dei cappuccini contro l'usurpazione dei loro beni di Tunisi da parte del cardinale Lavigerie. Malgrado si tratti da parte di quest'ultimo di una vera prepotenza, non crediamo fondata la notizia perchè l'azione del Governo italiano — a sentire chi dà tale notizia — s'appoggierebbe su diritti di patronato religioso a Tunisi, che la dinastia sabauda avrebbe avuti pel titolo di *re di Cipro e di Gerusalemme*, mentre a tale titolo fu fatto dal re Vittorio Emanuele, per sè e discendenti, piena rinuncia, quando fu costituito trent'anni fa il regno d' Italia.

Echi di uno scontro ferroviario

Telegrammi da Berna recano che fu riconosciuta l'identità degli ultimi morti nello scontro ferroviario.

Due altre signore ferite sono morte l'altra notte.

---

9 APPENDICE

OIMÈ LA VITA!...

DI

ELENA FABRIS BELLAVITIS

— No, no, non è più possibile.... — ripeteva egli ammirandola nella tranquilla fortezza dell'animo.

— Dunque non mi vuoi più bene? — chiese, chinandosi a guardarlo negli occhi, colla dolcezza con cui si sarebbe rivolta a un bambino ostinato.

— Ah disgraziato che sono! — esclamò Guido, picchiandosi de' pugni nella fronte — Non merito tanta indulgenza, non ho più diritto al tuo amore!

— Nemmeno a quello di Gina?

— Povera bimba! — e gettandosi fra le braccia che gli tendeva la moglie, diede finalmente in dirotto pianto.

***

Letizia, che li aspettava alla finestra, andò loro incontro, fece un leggiero saluto all'uomo e alla donna e li introdusse nel suo salotto. I due esaminarono minuziosamente ogni mobile, guardando da tutti i lati, picchiando, palpeggiando e finalmente esposero un'offerta: a Letizia sembrava troppo esigua; ma la donna sciorinò un ragionamento, a persuaderla:

— Noi facciamo il nostro mestiere, non gli usurai; la roba di seconda mano perde tre quarti del suo valore. Creda, signora, abbiamo comperato mobilia più di lusso, per molto meno. Del resto, non sappiamo proprio a chi offrirla, in questo momento; la pigliamo per tenerla chi sa quanto in magazzino e perderci su l' interesse del denaro — e avvicinandosi di più, continuò sotto voce: — Lo facevamo soltanto per aiutarla nella triste contingenza, povera signora; del resto se non le conviene...

— Avrei qualche altra cosa.

— Un momento — disse l'uomo che fino allora non aveva parlato — gli affari sono affari; se mia moglie è persuasa di fare l'acquisto, io non mi oppongo; ma, veramente, la mobilia è proprio sua?

— Mia — rispose Letizia — mio marito non ci ha che vedere. — Entrò in camera, frugò nel cassettone e, presovi un foglio di carta, lo porse al rigattiere. Questi inforcò gli occhiali; lesse e rilesse, esaminò attentamente e poi lo restituì, con un cenno d'approvazione.

Intanto la donna girava l'appartamento, osservando ogni cosa; sulla porta della camera da letto, fece per entrare, sporgendo curiosamente il capo; ma Letizia richiuse vivamente, dicendo:

— Qui non c'è nulla da vendere.

Fu una discussione breve: i mercanti non volevano lasciarsi sfuggire un buon affare, che Letizia aveva anche maggior fretta di concludere. Quando ebbe il danaro, ne tolse alcuni biglietti; i rigattieri si profusero in scuse ed inchini; li accompagnò giù della prima scala, fece segno che si fermassero un momento e suonò il campanello. Comparve la cameriera e Letizia, trascinandosi dietro gli altri due, giunse fino a Imelde, che si rizzò di scatto dalla poltrona dov'era seduta; si guardarono un momento.

— Ecco il danaro — disse, scagliandolo in faccia a Imelde; questa gettò un grido e Letizia continuò, verso i mercanti: — In presenza di testimoni, perchè costei sarebbe capace di negarlo. Ora siete pagata di tutto.

E risalì, senza volgersi alle ingiurie d' Imelde che urlava come forsennata:

— Non ancora, colomba, ci rivedremo al saldo.

Guido aspettava Letizia inquieto.

— Che hai fatto? — domandò a voce bassa.

— Ho pagato il trimestre d'affitto che dovevamo — rispose semplicemente.

***

Il dottor Butti, il vecchio amico di casa, chiamato da un biglietto di Letizia, accorse tosto. Disperato della sventura che colpiva Guido ed i suoi, si adoperò a giovare con ogni mezzo. D'accordo con Letizia, provvide un modestissimo appartamento, che dava sur un cortile interno; la aiutò a trasportare e collocare ogni cosa a posto.

Guido muto, impietrito, si lasciava condurre senza opporre resistenza, ma senza rendersi utile a nulla. Sembrava indifferente come la vecchia e la bimba; ma se in loro era la noncuranza di chi non capisce, in lui agiva la troppa coscienza del presente e dell'avvenire.

Letizia, senza badare a ciò che poteva dire il mondo, senza nemmeno pensare che in quei giorni il solo suo apparire concentrava le chiacchere della città, come l'argomento più recente per gli oziosi in cerca di novità, correva instancabile a chiedere un impiego qualunque pel marito, occupazione per sè.

Intanto le affidarono dei lavori d'ago e ci si mise con ardore; ma, tra le faccende di casa che doveva sbrigare tutte, non avendo più donna di servizio, l'assistenza alla suocera ed alla bambina, le veglie prolungate lavorando, le angoscie sofferte e represse per tanto tempo e forse più di tutto l'ultimo colpo, che aveva voluto sopportare con forza superiore all'umana natura, la fecero ammalare gravemente.

Allora Guido si riscosse e fra lui e il dottor Butti, l'assistettero, la curarono, contendendola, ora per ora, alla morte. Ritornata, come per miracolo, alla realtà della vita, Letizia, che stava assopita nelle dolci illusioni del delirio, comprese l'orrore della loro condizione.

(*Continua*)

Campel e Nyarinzhe

I dispacci mandati a Parigi dal nostro concittadino co. di Brazzà fanno ritenere quasi certo l'eccidio di Crampel e di parte della sua scorta al Congo.

L'opera compiuta da Crampel — quella compiuta durante la prima esplorazione — è considerevole. Riesce impossibile riprodurre qui tutte le peripezie drammatiche e i risultati di quella esplorazione. Eppure si racconta di essa un episodio che non può tacersi, perchè rivela il carattere essenzialmente civile, pittoresco, vorremmo quasi dire parigino, della impresa tentata da Paolo Crampel — la grazia e il buon umore con cui quest'uomo di ventisette anni si ingolfò in una avventura in cui doveva incontrare tanti ostacoli, tante difficoltà e che doveva essere interrotta da una morte orribile e misteriosa.

Il 18 agosto 1888, Crampel, allora segretario particolare di Brazzà, lasciava Lestourville con una comitiva composta di alcuni indigeni senz'arma, meno uno, dirigendosi verso l'Ogoonè nel paese dei Pahuini per ritornare in seguito verso la costa, tra le rive di Benito e Campo.

In ottobre, dopo un periodo piuttosto agevolmente trascorso, in cui l'accoglienza delle tribù incontrate era stata se non cordiale almeno in apparenza non troppo ostile, Crampel constatò un mutamento nei negri, che avendo visto la missione le si avvicinavano per incontrarla.

Fino allora, i capi avevano ostentato di avanzarsi senza armi, circondati di donne e di fanciulli, recando, anche dei doni — adesso, gli abitanti di un accampamento si precipitavano incontro a lui, in armi, tumultuando, gridandogli in mezzo, a grandi clamori: « Che cosa vieni a fare qui? »

L'esploratore sentì che sorgevano difficoltà nuove; ma alcune domande di un vecchio capo del villaggio di Memba gli suggerirono il mezzo di scongiurare quelle inquietanti manifestazioni.

— Vieni per fare la guerra? gli aveva detto il capo. Vieni per prendere il nostro avere? Vieni per fare dei proseliti? Vieni per *ammogliarti?*

Crampel si decise a dichiarare d'esser venuto per prender moglie.

— Mio padre, disse presso a poco ai capi che andava incontrando, è il capo di tutti i bianchi; egli possiede molte mercanzie ed è stato lui ch'è venuto pel primo a dare ai negri vesti, gioielli, fucili... Ora è vecchio, e non può più lasciare il fuoco. Allora mi ha chiamato e mi ha detto: va presso i M' Fans... Ma voi sapete quanti bugiardi ci siano tea voi; ce ne sono anche dalle nostre parti. Quando tornerò molti non vorranno credermi. Chi potrà certificare la verità delle mie parole? È necessario che mi diate qualcuno che mi segua laggiù: io voglio... *una moglie!*

Stupiti dapprincipio, i negri, in seguito ascoltarono attentamente.

— Non voglio, continuava Crampel, non voglio una vecchia: le vecchie hanno la testa dura. Una vecchia non potrebbe mai imparare a parlare come i bianchi. Voglio una fanciulla. L'educherò come una fanciulla bianca; ella vedrà molte cose, conoscerà molte persone; i bianchi saranno soddisfatti di me, poichè vedranno che i M' Fans sono davvero loro amici.

La notizie si sparse rapidamente per tutte le tribù.

Il 28 dicembre, il gran capo Linvogo, del M' Koul, firmava un trattato con Crampel e alla fine della seduta gli offriva una delle sue figliuole. Ma una delle mogli di Linvogo, sia che non volesse dividersi dalla figliuola, sia che non volesse prestarsi al tradimento meditato dal capo M' Fans, dissuase Crampel da quel matrimonio, che, secondo lei, nascondeva il disegno di derubarlo ed assassinarlo. Crampel partì.

Due giorni dopo, un altro capo, Eyegueb, gli condusse una sua figliuola di nove anni: Nyarinzhe. Il fidanzato dovette costruire un accampamento per avere domicilio legale. Le cerimonie ufficiale durarono cinque giorni.

Allorquando Crampel partì, Eyegueb dette alla figliuola un addio che non è privo di poesia: « Ordino al mio cuore di partire. D'ora in poi tu non hai padre, madre, fratelli e sorelle: non hai che il bianco. »

Nyarinzhe non lasciò più il suo *sposo.* La povera fanciulla divise con lui i pericoli e i disagi. Venne con lui a Parigi, dove fece il suo ingresso, sepolta in un abito verde, i capelli neri e ricciuti coperti da un bizzarro cappello di paglia il naso coperto con dei peli di coda di elefante, che la facevano rassomogliare ad gatto.

Qualche mese dopo, Nyarinzhe fu condotta al *ballo dell'Opera,* dove eccitò una certa curiosità. Ma la civetteria era già *penetrata* nell'animo della piccola M' Fan; e non la si potè più decidere a tenere i peli di coda di elefante sul naso.

Ella studiava ed imparava con una facilità straordinaria. Nessuno avrebbe potuto riconoscere in quella civettuola che strimpellava delle graziose ariette sul piano, che faceva delle osservazioni spiritose su questo e su quello, il piccolo animale selvaggio che otto mesi innanzi arrivava a Parigi, col nasino ricoperto da peli della coda di elefante e domandava a Crampel nella lingua pahuina, dove tenesse le sue donne..... La sua famiglia, di cui non parlava che in rari momenti di espansione, non le aveva lasciato buoni ricordi.

Lasciò Parigi col suo padrone e prese parte con lui alla grande spedizione umanitaria e civilizzatrice, che una morte orribile è venuta a troncare.

La presenza della piccola Nyarinzhe eccitava spesso la gelosia di alcuni bianchi, per i riguardi che Crampel le usava. Guarda un po', essi dicevano a Ischekkod, un nero della comitiva: Tu, un Targuri, sei costretto a dormire per terra, mentre si dà un letto a quella piccola scimmiotta.

Eppure Nyarinzhe era diventata un personaggio. Sullo stato dei numerosi membri della missione, compilato da Crampel dopo la partenza, ella vi figura con la qualità di *interprete!* Il 30 novembre 1890, la si ritrova sempre sullo stato della missione, ma il suo nome non è accompagnato da alcun titolo. Le ultime lettere di Crampel sono del primo gennaio: della piccola negra, neppure una parola.

Che cosa ne è stato? E' perita col suo padrone, o faceva parte del grosso della comitiva che è sfuggito alla morte?

Nessuno vorrà preoccuparsene.

— Eppure — lasciato libero sfogo al dolore crudele che colpisce oggi la scienza e l'umanità — quest'umile creatura, strappata all'ignoranza ed alla barbarie dalla fantasia di un un uomo di cuore che per non separarsi da lui ha voluto dividerne i pericoli, fors'anco morire con lui, merita un ricordo e un rimpianto.

La civiltà deve salutare con rispetto tutti coloro che cadono al suo servizio: l'esploratore glorioso, di cui il bronzo perpetuerà la memoria; e la povera creatura di cui le deboli ossa biancheggiano, forse, in questo momento, sulla sabbia dell'Oubanghi.

Il sottotenente Pini

sospeso dall'impiego

Si assicura che ieri si firmò il decreto col quale il sottotenente Pini del 57° fanteria venne sospeso dall'impiego.

Questa misura venne presa in seguito alla pubblicazione della serie delle sue lettere ingiuriose ai giornalisti.

Una circolare del ministro della guerra e le punizioni pei fatti di Bologna

Leggiamo nella *Provincia di Brescia* questo dispaccio da Roma:

« Il ministro della guerra ha indirizzata ai comandanti di Corpo una circolare riservata, nella quale sono esposte molte e minute istruzioni intorno al contegno che devono tenere in pubblico i signori ufficiali.

Il ministro della guerra, oltre il trasloco degli ufficiali del 50° fanteria compromessi nei fatti di Bologna, dispose che quegli ufficiali vengano condannati a parecchi giorni di fortezza. »

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

19 agosto 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	20. agosto. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	748.5	746.8	747.0	744.6
Umidità relativa	70	61	69	59
Stato del cielo	misto	q. cop.	cop.	temp.o
Acqua cad.	—	—	10.8	36.9
Vento direz.	—	SE	N.	NE
Vento vel. k.	0	1	9	0
Term. cent.	24.4	26.5	19.6	18.1

Temperatura massima 30.2, minima 18.5

Temperatura minima all'aperto 17.4

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 18:

Venti deboli a freschi intorno ponente — cielo nuvoloso a nord con qualche temporale anche versante Adriatico — sereno a sud — Temperatura elevata Italia Meridionale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

La dispensa dei premi. Agli alunni ed alunne delle scuole elementari anni sono si faceva con pubblica solennità. E' qualche tempo invece che ciò non ha luogo. Si spera che con quest'anno si riprenderà quella bella usanza.

Echi della festa di domenica. I telegrammi che pubblichiamo qui di seguito, furono ancora nella mattina di ieri consegnati al *Friuli,* sul quale vennero anche inseriti.

Trattandosi di pubblicazioni riflettenti una solennità patriottica la *Società dei Reduci* avrebbe dovuto mandare i telegrammi *contemporaneamente* a tutti quei giornali nei quali voleva inserirli.

Pubblichiamo i telegrammi per *solo* riguardo alle egregie persone che li spedirono, dichiarando però che in seguito se la *Società dei Reduci* non ci farà tenere i suoi comunicati *contemporaneamente* agli altri giornali, non pubblicheremo più nulla.

—

Ecco i telegrammi:

Donna Elena Cairoli, — Groppello.

Scoprendo oggi solennemente marmorea effigie Suo amato consorte, nostro illustre concittadino, astro fulgido del risorgimento italiano, noi Reduci volgiamo rispettoso il pensiero a Voi, Sua degna compagna.

MURATTI.

—

Ricordo saluto amici commilitoni, mio Benedetto gratissimi, ringraziandoli vivamente stringo a lei la mano

ELENA CAIROLI.

—

Sig. Giusto Muratti Presidente Societa Reduci

Non potendo assistere alla cara odierna solennità sono col pensiero e coi battiti del cuore in mezzo a voi reduci veterani amici commilitoni miei. Il ricordo della patria liberata che oggi festeggiate irradia come faro luminoso la tetra notte del mio lutto domestico; e insieme ai miei figli che piangono con me la madre perduta, mando un reverente saluto alla memoria di coloro cui Udine oggi consacra monumenti, interpretando la riconoscenza dell'intera nazione.

Salsomaggiore 16 agosto 1891.

SEISMIT DODA.

—

Lendinara, 15 agosto.

Onorato ringrazio invito dolente indisposizione impediscami assistere.

Partecipo solennità compiendosi caro anniversario forte patriotica regione. Ricordo imperituro uomini che posero indefessamente con nobile ideale valore, lealtà, tenacia, propositi servizio patria. Sarà efficace incitamento seguenti generazioni servirla disinteressatamente raggiungere immancabili alti destini.

MARCHIORI.

—

Magnano Artegna, 16 agosto.

Fisicamente impedito, assisto spiritualmente patriottica solennità inchinandomi riverente dinnanzi inaugurati monumentali busti tre sommi, senno e mano collaboratori illustri edificio Italia nostra, brindando da qui leggendaria legione Mille eroi, e Reduci tutti ed auspicando vicinissima redenzione fratelli tutt'ora schiavi.

FACINI.

—

Signor Giusto Muratti,

Cordovado, 16 agosto.

Grazie cortesissimo invito dolente non poter intervenire patriotica festa prego considerarmi come presente

Deputato MARZIN.

—

Sig G. Muratti Pres. Reduci

Latisana, 16 agosto.

Impedito di venire ringrazio dell'invito partecipando in ispirito alla odierna patriotica educativa solennità.

MOROSSI.

—

Signor Giusto Muratti,

Forni di Sopra, 16 agosto.

Impedito d'intervenire alla patriotica festa odierna ne faccio presente in ispirito augurando prodi veterani e reduci ancora lunga prosperità.

CHIAP Sindaco.

—

Il sig. Attilio Zanolli dei Mille abitante a Pordenone per ragione di salute non potè prender parte alla solennità.

Molti altri telegrammi e lettere di Consiglieri provinciali e da sindaci pervennero al comitato durante e dopo la inaugurazione.

Parecchi poscia sia consiglieri provinciali che sindaci assistettero alle inaugurazioni senza dichiarare le loro qualifiche.

L'Illustre patriotta deputato al III collegio parlamentare, Cavalletto da Padova inviò la seguente lettera:

Onorevole presidenza della Società Friulana dei Reduci e Veterani delle Patrie Battaglie.

Preventivi impegni mi impediscono, mio malgrado, di accettare il gradito e onorifico invito, oggi ricevuto da codesta Onorevole Presidenza, d'assistere alla solennità patriottica che avrà luogo costì il 16 del corrente, della commemorazione del XXV anniversario della liberazione delle provincie Venete dalla indegnità del dominio straniero e dalla loro unione colla Patria comune sotto lo scettro costituzionale della Illustre Dinastia di Casa Savoia.

Assisterò col pensiero e col cuore, a questa solennità, ricordando un'epoca indimenticabile per ogni italiano come con animo riconoscente e devoto il mio spirito onorerà la memoria sacra degli insigni patriotti Benedetto Cairoli, Quintino Sella e Giovanni Battista Cella, i cui ricordi marmorei, si inaugureranno lo stesso giorno, in cotesta Italianissima città, a perenne ricordo delle lore alte virtù e ad onore di questa nostra carissima Patria.

Con tutta stima mi segno suo Devotissimo

ALBERTO CAVALLETTO, deputato.

—

Il co. Luigi de Puppi Deputato del 2° Collegio inviò al Presidente quanto segue:

Signor Giusto Muratti Presidente Reduci Udine.

Luigi de Puppi deputato al Parlamento ringrazia per il gentile invito e, potendolo, non mancherà di assistere alla patriottica festa.

Il Convitto M. Foscarini a S. Daniele. Il Convitto Nazionale, M. Foscarini, a scopo d'istruzione, partiva da Cividale ieri mattina verso le 7, alla volta di Udine. Giunti a questa stazione, gli alunni si dividevano in tre squadriglie:

La prima si dirigeva col diretto a Pontebba, la seconda a S. Daniele, e la terza a Tricesimo.

Della gita di San Daniele vi mando questo breve cenno.

Ricevuti alla stazione dalle autorità, ci avviammo al ridente e simpatico paese.

Ad accoglierci eranvi i signori: barone Toran de' Castro, assessore anziano; il direttore delle Scuole, Antonio Zanin; il maestro Zoratti.

La prima visita fu al vecchio castello più volte distrutto dai terrazzani per le prepotenze ed angherie dei nobili.

Da quel punto si gode una magnifica vista e si scorgono vari castelli, tutti famosi nella tradizione popolare, per glorie e pure per infamie. Inutile tesserne la storia.

Dippoi si visitò la biblioteca, che ha il vanto di avere il quinto posto in Italia, per i preziosi codici manoscritti e miniati finemente che possiede.

Un cultore (lo sapemmo dal bibliotecario, Don Luigi Narducci) offrì qualunque somma, onde avere un piccolo codice, miniato stupendamente. Ma il comune di S. Daniele, geloso della preziosa reliquia, che rammenta la civiltà nostra e in particolar modo quella del Friuli, alteramente rifiutò.

Si visitò quindi la chiesa di S. Antonio, prezioso documento di stile bizantino, che possiede magnifici affreschi di Giovanni da Udine.

Quindi si pranzò ed il bibliotecario tenne ai convittori un breve ma vibrato discorso e lo chiuse inneggiando che l'Italia continui nella gloriosa via, per merito de' suoi valorosi figliuoli, i quali devono sempre essere inspirati da un puro sentimento di morale e di amor patrio.

Rispose il sig. Vincenzo Della Volpe, censore, ringraziando a nome del sig. Rettore cav. Mosca, per la lieta accoglienza avuta nel simpatico paese, brindando in pari tempo a S. Daniele, alla Patria ed al Re.

I convittori entusiasmati applaudirono calorosamente.

I giovani, da simili passeggiate istruttive, conoscono quanto sia stata civile e potente la loro patria, e nasce nel loro giovane e generoso cuore quel sentimento di orgoglio nazionale, che già spingeva a difenderlo i tredici italiani, a Barletta, contro la prepotenza naturale di coloro che dovrebbero esserci fratelli.

(A. P.)

Sussidi governativi per l'istruzione elementare. Alla nostra provincia vennero assegnate lire 5700 per visite alle scuole elementari.

Per concorso ai Comuni per gli stipendi dei maestri elementari furono mandate al nostro prefetto L. 16.397.

L'aumento di un sessennio ai maestri comunali. L'on. Villari ha invitato i prefetti ad avvisare i sindaci che i maestri da sei anni insegnanti nello stesso Comune hanno diritto all'aumento dello stipendio, e che i Comuni debbono iscrivere tale somma nei propri bilanci.

Il baritono Menotti al Lirico di Rio Janeiro. Scrive la *Patria* di questa città:

Menotti, sempre chiamato e applaudito dal pubblico, canta divinamente la difficile parte di *Iago.* E' troppo simpatico questo baritono.

Il maestro Barbasetti al torneo di scherma di Venezia. Il nostro concittadino (e non di Milano come scriveva il *Secolo* di l'altro ieri) Luigi Barbasetti della scuola magistrale di Roma al torneo di scherma datosi in questi giorni a Venezia, ha riportato uno splendidissimo trionfo, ha aggiunto una foglia di più alla corona che si è già conquistata in tante altre gare schermistiche.

Egli ha ottenuto il *primo* premio quale primo riuscito in spada e sciabola e come il miglior tiratore dell'accademia. Una pendola — dono di S. Altezza Reale il principe Tomaso, poi ebbe la *medaglia d'oro* quale maestro tiratore di spada.

Di lui che si è battuto col maestro *Gennari,* scrive l'*Adriatico:*

«Il miglior assalto delle *poules* in linea tecnica fu quello fra i signori Barbasetti e Gennari che riuscì tanto brillante che il pubblico applaudendo con insistenza fece una gentile pressione sugli eleganti e corretti tiratori perchè si presentassero nuovamente sulla pedana per una botta fuori concorso, e la giuria ha aderito a rivedere i 2 bravi maestri.»

Ad esso che ha fatto e va facendo onore al nostro paese le più sincere congratulazioni.

Legato Bartolini. A tuttto agosto corr. è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1891-92.

Detto Legato sussidia nell'educazione religiosa, scolastica ed artistica giovani d'ambo i sessi, *nati e domiciliati* in questa città, riconosciuti bisognevoli di una assistenza pecuniaria o del loro collocamento in qualche Istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna o d'industria e meritevoli per indole, attitudine e costumi intemerati.

I sussidii vengono concessi verso l'obbligo morale contemplato dall'articolo 11 dello Statuto Organico.

Le istanze verranno prodotte alla Congregaz. di Car. documentate in conformità all'art. 7 di detto Statuto, con avvertenza che la classificazione contemplata alla lettera *d* di esso articolo dovrà essere di almeno 8/10 (otto decimi) in complesso e che in nessuna delle materie risulti inferiore a 7/10 (sette decimi), e che gli esami dovranno essere fatti nella sessione di luglio.

Asta di cavalli. Nei giorni 22 e 29 agosto corr., alle ore 9 antimeridiane, sulla piazza del Giardino in Udine, si eseguirà la vendita all'asta pubblica di 60 cavalli di riforma del reggimento cavalleria Lucca (16)°.

Pei militari in congedo illimitato. Nel prossimo mese di ottobre avranno luogo le consuete rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato, a qualunque classe e categoria appartengano, i quali per ragione di salute ritengano di non esser più idonei al militare servizio.

Per essere ammessi a tali rassegne, i militari dovranno farne regolare domanda, su carta da bollo da centesimi 50, per mezzo del sindaco, al comandante del proprio distretto militare, non più tardi del 15 ottobre p., corredando la domanda stessa del foglio di congedo e d'un certificato medico da cui risulti l'infermità dalla quale sono affetti.

Coloro poi che siano stati ammessi alla rassegna e che abbiano domicilio in un comune ove non ha sede il distretto, riceveranno dal sindaco del capoluogo di mandamento l'indennità di trasferta stabilita dal paragrafo 833 del regolamento sul reclutamento, purchè vi si presentino il giorno precedente a quello fissato per la rassegna; e se la distanza fra il capoluogo del mandamento ed il distretto fosse maggiore di 25 chilometri, i militari avranno diritto al trasporto in ferrovia o per mare. Dal distretto essi riceveranno poi i mezzi di viaggio per ritornare al luogo di domicilio.

Se la distanza fosse minore di 25 chilometri, i militari facendone domanda, potranno ottenere dal sindaco lo scontrino ferroviario per fare il viaggio, a proprie spese, a tariffa militare, giusta il disposto del § 508 del citato regolamento.

Quelli invece che si presentassero direttamente al distretto potranno farsi corrispondere da questo l'indennità di trasferta purchè però sul foglio di congedo illimitato abbiano fatto apporre il « visto per la partenza » dal sindaco del comune di residenza.

Nei casi in cui non sia possibile decidere sul momento dell'inabilità al servizio dei militari, questi saranno rimandati ad una successiva rassegna, quando non intendano valersi della facoltà fatta loro dal § 512 dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento e chiedere d'essere ricoverati in osservazione per cura dei distretti in un ospedale militare.

Da ultimo il Ministero stima opportuno avvertire che quei militari che si ritenessero inabili al servizio, ma che non si valessero dell'opportunità delle rassegne semestrali per far constatare la loro inabilità, non potrebbero poi esimersi dal rispondere alle chiamate alle armi per istruzioni.

Totalizzatore. Cedendo ad amichevoli sollecitazioni di amici i signori *G. Merzagora* e *avv. E. Volpe* hanno accettato di tenere il totalizzatore per le corse internazionali di domenica.

E' noto che in questo giorno vi saranno in gara numerosi e scelti cavalli.

Come negli scorsi anni il totale ricavo delle trattenute andrà a scopo di beneficenza.

A norma dei giocatori il totalizzatore sarà tenuto sulla sola Tribuna A. Il prezzo di ogni biglietto è sempre di L. 2. I pagamenti verranno eseguiti al finire di ogni corsa.

Trattandosi di una gara straordinaria ci consta che vi sono già numerose prenotazioni.

Animo dunque, *sportsmen*, comprate comprate che al suono di ogni lira che casca nella cassetta della beneficenza esce un grido di gioia dai cuori dei beneficati!

Ucciso da una pietra. Mentre Graziadio Tambosio da Vito d'Asio, stava falciando fieno in aperta campagna veniva colpito da una grossa pietra staccatasi dalla vetta del Monte Corno, rimanendo all'istante cadavere.

Furto di frustino. Ieri da queste guardie di città venne arrestato certo Enrico Toniutti fu Luigi d'anni 31 da Montenars (Gemona) cameriere disoccupato perchè responsabile di furto di un frustino da cavallerizzo, sormontato da un pomo in argento rappresentante la testa di un cavallo, involato in danno di Ettore Coretti fu Luigi d'anni 21 da Trieste.

Arresti. Vennero arrestati Francesco e Giovanni padre e figlio Lazzaro da Mortegliano autori di lesioni personali in pregiudizio di Francesco D'Ambrogio, guaribili entro giorni 12.

— Fu arrestato Giuseppe Biasutti, sacerdote di Coseano, per maltrattamenti in danno dei genitori Giovanni Biasutti e Madrassi Anna nonchè contro i fratelli Antonio, Francesco e nipote Anna Biasutti.

— I reali carabinieri arrestarono Giuseppe Miceni fornaio e Carlo Candotti falegname, da Udine, perchè in istato d'ubbriachezza molestavano i pacifici cittadini e facevano temere più serie conseguenze.

Appropriazione di orologi. Un sedicente Alessandro Fancelli, ma che invece si ritiene sia certo Andrea Tosolini da Udine, dedito a simili reati, si appropriava a Fanna otto orologi in danno di sette persone affidatigli per essere accomodati, spacciandosi per oriuolaio.

Il tempo che fa. Iersera verso le 8 il tempo ci regalò un vero uragano: lampi, tuoni, vento, pioggia a rovesci. Questo in città, ma ci riferiscono che in campagna, e specialmente nei paraggi di Godia, Beivars, Cavalicco, Adegliacco, ecc. abbia grandinato.

Sembra però che che non siano da lamentarsi gravi danni, tanto più che la tempesta venne accompagnata dalla pioggia abbondantissima.

Del resto adesso non c'è bisogno di acqua per le nostre campagne, ma soltanto di sole, specialmente per la maturità dei grani e dell'uva.

PROVIDEANT CONSULES

Gli schiammazzi notturni. — Riceviamo e pubblichiamo:

Non di rado codesto pregiato giornale, è stato l'eco dei giusti lagni del pubblico contro gli schiammazzatori notturni che ora, quasi si può dire così, sotto l'egida delle competenti autorità, sono diventati di un' audacia, di un' insolenza senza pari.

Mi permetta dunque, Egregio Direttore, di aggiungere la mia alle tante voci, purtroppo finora gridanti nel deserto, per trovare il modo di scuotere dal loro placido letargo i signori preposti al mantenimento della pubblica quiete ed all'osservanza dei doveri e dei diritti di ogni ceto di cittadini.

Alla notte, qui in Udine, e non nelle più recondite vie, è un incessante schiamazzo, un' indecente gazzarra, un'orgia di ubbriaca gente, che reduce da qualcuno dei numerosi depositi di *baccaro* esistenti in città (anche questi all'ora prescritta *chiusi* in banda alle vigenti leggi) comincia sulla strada a smaltire le potenti sbornie con serenate, che producono forse una distrazione alle pacifiche pattuglie preposte alla tranquillità notturna, ma che seccano (e come!) il pacifico cittadino che vorrebbe godere in un libero paese il diritto di riposare e non di essere l'intiera notte obbligato ad origliare agli orribili concerti.

Provatevi di aprire una finestra e di apostrofare gli opportuni disturbatori, o anche solo pregarli dolcemente di andarsene. Se non vi capita di peggio, è una grandine d' insulti, quella che vi fa richiudere il balcone e dar ragione ai signori ubbriacchi.

Una volta tale sconcio costume non era messo in pratica che nelle notti delle feste; ora, grazie al malaugurato buon mercato e alla cattiva qualità del *baccaro* e dello *snops*, si ripete quasi ogni notte e, orribile a dirsi, donne e fanciulle vi partecipano.

E non farebbe la pubblica forza un bene a questi brutti, esortandoli od obbligandoli a ritirarsi a casa? Può mai tale canaglia attendere all' indomani ad un qualsiasi lavoro?....

Via dunque *Provideant Consules* una buona volta. Questa non chiamasi più sconfinata libertà, ma licenza, abuso, violazione di pubblica libertà e tutto questo non dovrebbe succedere in una città colta e gentile, dove è ancor si recente la memoria del rispetto alle leggi, anche mediante la somministrazione di un poco di *uardi todesc*.

Non già che se ne senta ancora il bisogno, ma Dio, non si dovrebbe andare come si va, ad un eccesso opposto.

Un abitante
di via Giuseppe Mazzini.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera alle 9 *Cavalleria Rusticana* del maestro Mascagni.

Precederà l'opera gli intermezzi dell'*Arlesienne* (premiere suite) di G. Bizet.

I. Preludio — Marcia.
II. Minuetto — Vivace
III. Intermezzo — Adagetto.
IV. Finale — Carillon.

Prezzi ordinari

Domani riposo; sabato e domenica *Cavalleria Rusticana.*

Libri e Giornali

Pubblicazioni

« Per le scuole. » A Scuola chiusa gli insegnanti non riposano; preparano lo svolgimento dei programmi e scelgono i libri che reputano meglio rispondenti alle esigenze degli insegnanti. Non crediamo perciò inopportuno raccomandar loro le recenti pubblicazioni della Casa editrice Bemporad, cessionaria Paggi, di Firenze; le quali, meritano davvero di essere come le precedenti, inserite nel Calendario Scolastico come libri di testo per le Scuole. Esse sono:

Della Pura. « Letture prosastiche per avviamento al comporre, » con un'appendice di temi originali e d'imitazione; lettere di autori antichi e moderni, sentenze e proverbi. Il volume che ora esce, è il secondo, con cui l'opera si completa. Notiamo che questa è la terza edizione di molto accresciuta. È stata approvata dal Consiglio provinciale scol. di Pisa; serve per le scuole tecniche, ginnasiali e normali (L. 2,50).

Alfani. « Il libro di lettura per la prima, seconda e terza classe elementare. » Questi tre volumetti completano il corso delle letture elementari per le scuole maschili, essendo già usciti il quarto e quinto volume. Queste nuove edizioni, conformi ai recenti programmi, sono adottate già in moltissime scuole.

Baccini. « Quinte letture per le classi elementari femminili. » Anche questo nuovo volume completa il corso di letture elementari che con tanta fortuna venne diffuso nelle scuole femminili. È compilato in ordine agli ultimi programmi governativi; è ornato di vignette e costa lire 1.75. Degli altri quattro volumi precedenti si sono ora pubblicate nuove edizioni.

Bollettino delle Opere Pie del Regno. Interessante pubblicazione che esce a Bologna ogni martedì, diretta dal professor dott. Carlo Biancolli. Abbiamo ricevuto i fascicolo II dell'anno II.

Abbonamento per un anno lire 12.

TIMOR

Tutto l'amor, la giovinezza mia,
Tutto il desir de l'anima gioconda.
Tutto ti dono, o mia ridente iddia
Tutto ti dono, o mia carezza bionda.

Come le foglie ne le tombe vanno
Vanno disperse le mie pene ai venti,
E con le pene il tormentoso affanno,
E con l'affanno i poveri lamenti.

Ma forse, dimmi, è un sogno la mia vita?
Ma forse anco non è che un sogno arcano
Questa speranza che i miei giorni invita
Alle dolcezze d'un amor lontano?

Io provo nel mio cor l'alto sgomento
Di chi viaggia in mare alla ventura:
A lui sorridon l'acque ed ha spavento,
A me sorride il core ed ho paura.

AUGUSTO LENZONI.

Il direttore della Polizia di Trieste

Leggiamo nell'*Indipendente*:

Sotto il titolo: *Il presidente di Polizia pugnalato*, la *Venezia* di ier sera giuntaci questa mane, reca (con le debite riserve) la seguente notizia:

Trieste, 17 — ore 7 p. « Oggi alle ore 4,30 pom. fu pugnalato sulle scale della sua abitazione il presidente di polizia Pichler. L'omicida fuggì. »

Abbiamo mandato alla Direzione di Polizia per assumere informazioni in proposito.

Il direttore di Polizia Pichler trovasi con la famiglia in villeggiatura a Semmering fino dal 20 luglio.

Una truffa colossale al Monte di Pietà di Milano

Un danno di Lire 100,000

Leggiamo nella *Lombardia*:

Da qualche tempo, si era rilevato che sui mercati di Lodi a Monza si vendevano moltissimi biglietti di pegno del Monte di Pietà di Milano.

Questo commercio straordinario mise in sospetto l'autorità, e il vice-ispettore di P. S. signor Valvassori si propose di andare a fondo della cosa.

E il risultato fu brillante. Si scoperse che si era organizzata, pare, da molto tempo, una combriccola per fabbricare anelli e braccialetti che esteriormente presentavano oro e qualche pietra preziosa, così da rendere il gioiello assai pesante.

Questi gioielli ripieni venivano presentati al Monte di Pietà e se ne ottenevano grosse sovvenzioni, maggiori del valore reale degli oggetti messi a pegno.

Pare che l'operazione venisse fatta su così larga scala, che il nostro Monte di Pietà ne sia rimasto danneggiato per circa 100 mila lire.

Sin qui — a quanto sappiamo — non furono eseguiti arresti, ma l'autorità sarebbe sulle traccie dei colpevoli, ed uno dei più gravemente indiziati sarebbe un perito-stimatore di preziosi.

Un sergente suicida

Nella caserma dei bersaglieri a Palermo, il sergente Nicola Valentini, di anni 23, napoletano, in seguito a frequenti punizioni di un superiore che l'aveva preso in urto, si suicidò, esplodendosi un colpo di fucile al petto.

Un sergente accoltellato

L'altra sera nelle vicinanze del ponte di Mirandolo, presso Pinerolo, s'impegnò una rissa sanguinosa tra due sergenti della scuola di cavalleria e quattro contadini. I due militari credendosi beffeggiati dai borghesi, si dichiararono offesi e cominciarono una disputa che si converti in breve in un tragico pugillato.

Fatto sta che uno dei borghesi, certo Giuseppe Santino d'anni 22, estratto un coltello, l'immerse nella schiena al sergente Gaggiotto Francesco nativo di Alessandria.

Il ferito, dopo aver ricevuto le prime cure in una vicina osteria, fu trasportato in assai cattivo stato all' infermeria militare. Il poveretto ha solo 23 anni ed appartiene all'arma di artiglieria.

Nove persone avvelenate dai funghi

A Briare (Francia) una famiglia di nove persone si avvelenò mangiando dei funghi. Tre sono morte la sera stessa; delle altre sei, tre sono gravemente ammalate.

Telegrammi

L'azione delle potenze europee sulla China

Parigi, 19. — Si ha da Portsmouth che la squadra francese fu segnalata dai semafori alle 12 e mezzo, e che avanzò lentamente.

Alle quattro precise entrò nella gran rada e scambiò i saluti colla squadra inglese.

A Portsmouth vi è grande affluenza e la rada rigurgita di barche piene di spettatori.

Le carte di Baudi di Vesme restituite da Makonnen

Roma 19. — Si telegrafa da Aden che Makonnen ha restituito le note di viaggio del capitano Baudi di Vesme, accompagnandole con una cortesissima lettera diretta al console Cecchi.

Baudi di Vesme è partito da una settimana da là per Napoli e Roma.

Un italiano sequestrato dai briganti turchi

Vienna 19. La *Neue Freie Presse* annunzia il sequestro del sig. Sallini impiegato nelle ferrovie orientali, suddito italiano, da parte dei briganti, a 115 chilometri da Salonicco.

La cifra del riscatto chiesta è ignota.

Costantinopoli 19. Manca finora qualsiasi conferma ufficiale della voce del sequestro dell' italiano Sallini da parte dei briganti turchi a Salonicco.

DISPACCI DI BORSA
Particolari

PARIGI 19 agosto

Chiusura Rendita Italiana 90.20
Marchi 125.50.

VIENNA 19 agosto

Rendita Austriaca	(carta)	92.35
Idem	(arg.)	91.30
Idem	(oro)	111.40
Londra 11.80	Nap.	9.40

MILANO 19 agosto

Rendita Italiana 91.35 Serali 91.92
Napoleoni d'oro 20.32

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3 10 p
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11 30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10 10 p.	2.25 a

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	[illegible] a	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.00 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	[illegible] p
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p	7.30 p
D. 5.02 p.	7.[illegible] p.	O. 6.29 p.	7.58 p.

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a	O. 8.10 a.	10.57 a
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine — S. Daniele.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S.F. 7.45 a.	9.30 a.	S.F. 6.30 a.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	S.F. 11.— a.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	S.F. 1 40 p.	3.20 p.
S.F. 7.— p.	8.43 p.	S.F. 5.50 p.	7.35 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.
NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine Cormons e viceversa.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti